Anno IV. TORINO Giovedì 27 OTTOBRE 1870. Num. 299.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 27 OTTOBRE 1870.

ITALIA

Il ritorno del sig. Thiers.

Il sig. Thiers ha fatto ritorno a Tours e terminato la sua missione a Londra, Vienna, Pietroburgo e Firenze. Non possiamo credere che sia stato molto frustrato nelle sue speranze, poichè era partito dicendo soltanto non esservi nessun male nel tentare. Non diremo nulla sulla persona ed il carattere dell'ambasciatore, sulle sue relazioni col Governo cui doveva rappresentare, su quelli presso cui fu accreditato. Il sig. Thiers fu attore ed autore sulla scena politica, e ne sono manifesti i principii, le opinioni, i pregiudizii, e se egli avesse dimenticato una linea dei voluminosi suoi scritti, non sarebbe sfuggita sicuramente altrui.

Vi fu coraggio, abnegazione, coscienza di patrocinare una buona causa nell'accettazione e nella volontaria intrapresa di quella missione nelle congiunture presenti. Il veterano statista merita lode pel suo patriotismo, per la sua coraggiosa fiducia nella sua abilità cui tutti agevolmente riconoscono, e per rendergli giustizia si deve dire che, se non poteva sperare punto di riuscire nella sua intrapresa, nessun altro avrebbe avuto successo maggiore. L'affare era già pregiudicato. L'imperatore Napoleone aveva cercato degli alleati negli ultimi quattro anni, considerava come inevitabile la guerra colla Prussia e non disprezzò mai il suo avversario. Lunga pezza fece assegnamento sul desiderio dell'Austria di vendicare Sadowa, tenne conto delle piccole gare e dei timori delle Corti dell'Alemagna meridionale, sperò di avere in Roma un pegno della sottomissione dell'Italia. S'immaginò di poter adescare la cupidigia della Russia, e finalmente si tenne sicuro dell'acquiescenza dell'Inghilterra, fondandosi sulla riluttanza di essa ad impacciarsi nelle cose del continente e sul cordiale accordo ch'egli credeva più necessario all'Inghilterra che a lui stesso. In conclusione egli entrò solo in campagna. Forse anche varcando la frontiera potè sperare che la sua vittoria desse origine a nuove combinazioni politiche, e niuno infatti può dire ciò che sarebbe derivato da una splendida vittoria sul Saar o da una rapida marcia alla volta di Stoccarda e di Monaco. Ma altro volle il destino. I primi fatti d'arme tornarono irreparabilmente disastrosi per la Francia, e ogni dubbioso ringraziò la sua stella, perchè non s'era imbarcato su quel vascello che si affondava.

E il vascello era pressochè affondato quando il sig. Thiers fu incaricato d'implorare soccorso. Che poteva egli dire? Quali essere i suoi argomenti? le sue proposte? Potevano le sue parole aggiungere alcunchè allo stupore onde furono compresi i freddi statisti non men che i più ardenti filantropi al naufragio della Francia? A tutti erano note e le tristissime condizioni di quella nazione e il suo minaccioso avvenire. La Prussia, gigantesca potenza militare, alla testa di una giovane e baldanzosa nazione, l'Olanda, la Svizzera, specialmente l'Austria, minacciate di perdere la loro indipendenza o di divenire meri satelliti di quel grande astro, la bilancia del potere mutata ineluttabilmente, la preponderanza teutonica, col possibile annientamento delle razze slava e latina, il sole dell'Europa tramontato colla Francia, la cessazione di ogni svolgimento nazionale, tutto questo doveva rappresentare il sig. Thiers come una gravissima sciagura. Ma supponendo che egli riuscisse ad inspirare tutti questi esagerati timori a coloro cui si rivolgeva, che cosa suggeriva come rimedio?

Una lega di tutte le potenze contro la Prussia? Ma questa era stata tentata dalla Francia nella pienezza del suo potere e come avrebbe potuto stringerla quando era già mortalmente ferita? La commissione del sig. Thiers non poteva quindi essere che pacifica, e ciò si parve tanto evidentemente che i primi suoi passi furono diretti all'Inghilterra. Andò poscia agli altri neutri e pregò ognuno a salvare la Francia. Volontieri, rispondevano tutti, se la Francia ce ne addita i mezzi. E mentre il Thiers faceva pratiche con lord Granville, col principe Gortschakoff, col conte Beust e col sig. Visconti-Venosta, il sig. Favre recavasi, come parlamentario, presso il conte Bismark. Gli abboccamenti del Thiers coi predetti statisti, possono essere rimasti segreti, ma il dialogo di Ferrières fu pubblicato a suon di tromba e tutti seppero che la Germania proponeva condizioni che sembravano troppo dure alla Francia e che questa da sua banda non faceva proposte di sorte alcuna.

Il signor Thiers può quindi aver espresso il desiderio che le potenze neutrali facessero qualche passo per sostenere il signor Favre. Certamente egli faceva a ciascuna potenza, tranne una, delle offerte per ottenerne la cooperazione, alla Russia per la revisione del trattato di Parigi, con cenni sulle terre danubiane e le acque dell'Ellesponto, all'Austria pel ricuperamento dell'ascendente in Germania e un compenso nella Slesia della perdita della Lombardia e della Venezia, all'Italia per Roma e almeno la connivenza della Francia nell'occupazione di Roma. Alla Gran Bretagna sola non potevansi fare offerta, ma il signor Thiers pensava forse che in quella contrada la virtù è premio a sè stessa e certamente la pace è considerata dagl'inglesi come il più gran beneficio che possano ricevere dalle nazioni sorelle continentali.

Il signor Thiers non portò al suo ritorno che proteste di buona volontà. La sua eloquenza non avrebbe potuto a Vienna produrre maggiore effetto che la minaccia del conte Bismark di affamare Parigi, nella quale sono compendiate tutte le calamità future della Francia. Ma nè il sig. Thiers, nè altri può dirci il mezzo di scongiurarle. Non sappiamo perchè abbia compreso pure l'Italia nella sua missione diplomatica. Il conte Keratry, incaricato di una missione speciale in Ispagna, non avrebbe potuto essere a Firenze più sfortunato di ciò che sia stato a Madrid. Se l'Inghilterra, la Russia e l'Austria fossero state in grado di dare qualche incoraggiamento alla Francia, sarebbe stata una conseguenza naturale la cooperazione dei due Stati peninsulari. Per negoziazioni di qualunque natura al signor Thiers gl'Italiani avrebbero fatto un'accoglienza non pur cortese ma onorevolissima. La natura di quel popolo e il carattere della missione non chiedevano meno da essi, ma quella povera nazione in lotta, quantunque nell'ora del trionfo possa perdonare, non può dimenticare l'incessante ostilità da cui fu sempre animata la stretta ed egoistica politica del signor Thiers contro essa.

Il signor Thiers s'ingegnò di dare una spiegazione del suo mal volere per l'Italia affermando ingenuamente che egli temeva l'unità italiana come foriera della germanica. Gl'Italiani sapevano ciò perfettamente e furono tanto civili da non permettersi alcuna allusione a quell'argomento. Ma, come osservò lo stesso signor Thiers, era naturale che gl'Italiani concludessero che la causa degli Alemanni è identica alla loro e che, se il signor Thiers venisse nuovamente ad avere il sopravvento, il primo colpo che darebbe sarebbe all'unità della Germania e il secondo all'unità dell'Italia, che fu cagione della prima, ma i Francesi sono più atti ad operare giusta i proprii sentimenti che a penetrare in quelli delle altre nazioni (*Times*).

Napoli, 24. — La cabala formata sulla morte del brigante Pilone è stata causa di una perdita per lo Stato! Le vincite al lotto furono innumerevoli e sommano alla cifra di L. 1,500,000. (*Piccolo Giornale*).

CONGEDO DI SOLDATI.

Ci scrivono:

Prende consistenza la voce che il Ministro della guerra voglia ancora congedare le classi 42 e 43, ritenendo sotto le armi quelle del 44 e 45 per un tempo indeterminato. Se questa notizia fosse vera, a buon diritto si spargerebbe nelle file del nostro esercito il seme del malcontento. Il disarmo dovrebbe essere generale e non parziale, come vuole il Ministro della guerra. Una simile disposizione darebbe luogo alle più serie lagnanze ad una parte dell'esercito. E si noti che non pochi giovani delle classi 44 e 45 sacrificarono la loro posizione, lasciando le famiglie sul nudo lastrico della miseria. Non è questo un provvedimento ispirato a sentimenti di giustizia. Una volta risolta felicemente la quistione romana e che la lotta gigantesca che tuttora si combatte tra la Francia e la Germania accenna ad una prossima pace, perchè l'Italia, non minacciata, anzi favorita nelle sue più nobili aspirazioni, persiste nel suo imponente apparato di armi e di armati? Forse le casse dell'erario riboccano d'oro e d'argento? Che al disarmino e presto le classi testè chiamate sotto le armi e specialmente i corpi d'amministrazione, genio e treno. Questi tre corpi lasciano, essendo in esuberanza, marcire parecchie migliaia di uomini nelle loro caserme senza verun utile allo Stato. Il Governo poteva far senza di chiamare simultaneamente tutte le classi del corpo d'amministrazione, così avrebbe risparmiato parecchi milioni.

Invece gli uomini che stanno a capo del nostro Governo, ad onta delle tanto millantate e non mai conseguite economie, fanno a gara come sperperare il pubblico denaro!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5915) del 18 settembre, a tenore del quale la frazione Villa Santa Lucia è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Ofena.

2. **Un regio decreto** (n. 5940) del 19 ottobre, a tenore del quale sono pubblicati ed avranno vigore di legge in Roma e nelle provincie romane il R. editto 26 marzo 1848 e le leggi 26 febbraio 1852 e 20 giugno 1858, ora vigenti in materia di stampa nelle altre provincie del Regno.

3. **Un regio decreto** (n. 5941) del 21 ottobre, che stabilisce le norme da osservarsi nell'applicazione delle leggi sulla pubblica sicurezza, sulla stampa e di altre leggi speciali pubblicate o da pubblicarsi in Roma e nelle provincie romane, finchè rimarrà ivi in vigore il regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832.

4. **Un regio decreto** (n. 5966) del 19 ottobre, a tenore del quale le disposizioni contenute negli articoli 51 e 53 della legge di pubblica sicurezza e nella legge sulla stampa non sono applicabili alla tipografia esercitata per uso e servizio del Sommo Pontefice, nè alla pubblicazione ed affissione, nei modi e luoghi soliti, degli atti che emanino dal Sommo Pontefice, e di sua autorità dalle Congregazioni od uffizi ecclesiastici da esso dipendenti e stabiliti in Roma per l'esercizio del potere spirituale.

Il presente decreto andrà in vigore contemporaneamente alle leggi della sicurezza pubblica e della stampa.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

Cronaca Cittadina

Ieri la nostra Giunta municipale, presieduta dal ff. di sindaco conte Rignon, fu ricevuta dalle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, che le rinnovarono i più vivi ringraziamenti per aver essa aderito all'invito fattole di tenere al fonte battesimale il loro secondogenito.

Aurora boreale. — Un rispettabile sacerdote ci prega di rivolgere agli astronomi alcuni quesiti sulla aurora boreale delle passate sere. Forse tra breve i suoi desiderii saranno appagati da qualche bravo astronomo e fisico senz'altro invito.

(19) (V. n. 297)

APPENDICE

LA PRUSSIA

RIVISTA ANEDDOTICA TRAVERSO LA STORIA

XIX (Seguito).

Rivincita della Prussia.

Nella stessa epoca Federico Guglielmo prese parte al trattato della Santa Alleanza conchiusosi tra la Russia, la Prussia e l'Austria, allo scopo di mantenere la pace nei loro Stati e la tranquillità nel continente. Il re di Prussia rientrò a Berlino al colmo degli onori e della potenza; egli aveva acquistato tanta importanza ed estensione di dominii quanta non aveva mai fin allora posseduto. Prima della guerra del 1814 la Prussia contava appena cinque milioni d'anime ed era salita a tredici dopo il trattato del 1815. I suoi limiti estendevansi da Stralsund e l'isola di Rugen fino ai confini della Lorena, ma non era che una lunga lista di territorio senza base e senza larghezza, il quale difetto geografico fu sempre una delle preoccupazioni di Federico Guglielmo; oltreacciò gravi difficoltà aveva a superare nell'interno de' suoi Stati volendo conciliare tra di loro popolazioni differenti nei costumi, nelle credenze religiose e negl'interessi. Gli effetti della *Tugendbund* non erano cessati colla caduta di Napoleone. Ora si agitava per ottenere una costituzione che Federico Guglielmo aveva già promessa ed ora negava in presenza dei pericoli e delle difficoltà di raffermare al centro della monarchia tanti elementi dissimili sparsi e distanti. Le società segrete irritate, romoreggiavano, ed il re le represse con grande energia, mentre d'altro canto si applicava attivamente a migliorare la sua amministrazione, a sviluppare l'industria ed a regolare le finanze. Ricusò d'assistere al congresso di Laybach, ove si decise di schiacciare la rivoluzione spagnuola. Soddisfatto della posizione in cui l'avevano collocato in Europa gli avvenimenti del 1815, ritornò alle antiche sue idee di neutralità e di pace; coltivava a tal fine l'alleanza colla Russia, e maritava la sua terza figlia al principe che fu poi imperatore Nicola, compresse facilmente i bollori che le rivoluzioni francese e belgica del 1830 avevano destati in alcune parti della Prussia. Sotto il suo regno la Germania organizzò una profonda riforma commerciale, una vera rivoluzione interna, colla celebre associazione dello Zollverein.

XX.

Organismo militare della Prussia e conclusione.

Le vicende della Prussia dopo la sistemazione del 1815 sono troppo note perchè noi qui le riferiamo. Tutti conoscono il regno di Federico Guglielmo IV che sempre oscillò fra le velleità liberali e l'influsso del partito del feudalismo a cui la rivoluzione del 1848 strappò una costituzione che non aveva volontà di mantenere, al quale invano fu allora offerta quella corona imperiale di Germania che l'attuale re, suo fratello e successore Guglielmo I sta oggi per afferrare, al quale finalmente le battaglie dell'animo e le debolezze della mente finirono per offuscare la ragione. Tutti sanno come il re presente in fama di liberale prima di salire al trono, prese le redini dello Stato in qualità di reggente, non effettuasse da principio le speranze in lui poste dal partito nazionale e liberale germanico.

Il liberalismo del principe parve sfumato quando Guglielmo fu re: la nota speciale del suo carattere e della sua amministrazione fu la debolezza, la oscitanza ed una specie di mistico fatalismo che si compiace di abbandonare uomini e cose alla decisione della Provvidenza. L'incertezza dominò la politica prussiana che oscillò fra la reazione ed il progresso, che fece capo all'impotenza ed alla debolezza, le quali la curvarono innanzi all'Austria fino alla convenzione di Ollmutz, fintanto che venne nei Consigli della corona e seppe impadronirsi di ambe le chiavi del cuor di Guglielmo, un uomo, il quale aveva in somma dose quella risoluzione, quel coraggio, quella forza di volontà, quel disegno prestabilito che mancavano al sovrano: il conte di Bismark.

La politica di Berlino da quel momento piglia risoluto andare e deciso colore. L'Austria è spinta all'impresa di Danimarca, dove trae dal fuoco i marroni pel suo furbo alleato; il partito della nazionalità germanica è chiaramente adottato dal Governo prussiano a grande scandalo del vecchio feudalismo. Era un'evidente minaccia all'Austria, potenza appena se germanica, la quale (memoria dell'antico impero) si arrogava di voler ancora esercitare nell'Alemagna una supremazia. Ma l'Austria, indebolita a Solferino, poco felice di avvisi ne' suoi reggitori, che non trovavano modo di sciogliere il quesito dell'accordo nella monarchia absburghese delle varie nazionalità di quegli Stati; l'Austria più incerta, più oscitante di quello che fosse stato prima la Prussia, non sa nè diplomaticamente nè militarmente prepararsi alla lotta che tutti prevedono e ch'essa sola continua a sperare di poter schivare. Bismark invece, con misure da autocrate, dispone la Prussia alla guerra della nazionalità. Come doveva fare più tardi anche alla Francia, con un'abilità incontestabile, il ministro di re Guglielmo, quando ruppe sul campo le ostilità contro il nemico, aveva già diplomaticamente riportato la vittoria, per averlo saputo isolare, privandolo d'ogni alleanza e ponendolo in condizione da non poter avere da nessuna parte soccorso.

Ma lo stromento più efficace del risorgimento della Prussia, di cui abbiamo detto, e del suo meraviglioso attuale incremento, è quell'ordinamento militare che devesi allo Scharnost, che lievemente modificato dopo il 1814, è tuttavia in vigore a reggere le cose della guerra e rendere la nazione capace di quegli sforzi e di quei successi.

Ci saranno perciò grati i lettori, noi speriamo, che qui brevemente si espongano le parti principali di quell'organismo militare, dal quale tutti gli Stati hanno forse da prendere qualche cosa, e dopo il trionfo della guerra attuale prenderanno certamente, modificandolo senza dubbio, secondo le varie circostanze e capacità dei diversi popoli e paesi.

(*Continua*).

Intanto possiamo già noi stessi rispondere affermativamente alla maggior parte delle sue dimande. Poichè le aurore boreali sogliono durare anche di più nelle regioni polari, dove assumono tutte le gradazioni immaginabili di luce e colore a norma dello stato atmosferico dell'aria. Non è poi niente vero che quella da noi vista abbia coperto e nascoste tutte le stelle retrostanti, poichè gli astronomi osservarono anzi dalle nostre specole il passaggio di cinque stelle cadenti che l'attraversarono nella mezz'ora della sua maggior intensità.

L'arcobaleno coi suoi vivaci colori è anzi il segno caratteristico delle aurore boreali più belle e più splendide che sogliono sì frequentemente contemplare i viaggiatori della fredda ed estrema Siberia.

La base dei loro raggi luminosi è generalmente rossiccia, mentre il mezzo è verde ed il resto presenta quasi sempre in quelle regioni una tinta giallo-sbiadita.

Non solo poi un'aurora boreale può scindersi in due, ma in diverse masse distendendosi spesso a guisa di nastro a festoni oscillanti con moto alternativo a norma della maggior o minore agitazione dell'aria. E talora sollevandosi uno solo dei piedi dell'arco, mentre l'altro resta fisso al suolo, e talvolta anche entrambi dall'orizzonte generano una serie di ondeggiamenti graziosi con curve serpeggianti concentriche, che si racchiudono in forma di corona, sfumando più tardi fra le sembianze dei crepuscoli.

Quanto all'estensione delle presenti aurore boreali, essa fu ben maggiore di quella creduta dal nostro abbuonato, poichè esse furono viste da Catania, Otranto (dove fu notata anzi una momentanea corrente costante nelle macchine telegrafiche) fino a Lione, come annunciano i giornali di quasi tutta Italia e di Francia.

Il vento spostando le nubi ed i vapori dell'atmosfera potrebbe forse essere causa piuttosto che effetto di tali fenomeni celesti.

Reclami postali. — Ci scrivono:

Senza alcuna intenzione di gridar la croce alla Direzione delle Poste, trovo però indispensabile l'accennare alcuni sconci che le serviranno certo — quando ne abbia voglia — di guida per porsi sulle traccie d'alcuno fra gl'impiegati suoi che disonora compagni, amministrazione, paese, e reca nel tempo stesso danni non lievi al commercio.

Le lettere che da Canobbio (Lago Maggiore) vengono dirette a Torino, solleticano troppo sovente la curiosità di qualche addetto, poichè si smarriscono in numero stragrande, specialmente se — approfittando del peso che lo permette — il cattivello dello speditore s'azzarda porne due in una sol busta, lasciando così supporre vi si nasconda oro in carta.

Lo stesso avviene per quelle dirette a Torino da S. Stefano Belbo. — Sparirono, fra le altre, due lettere contenenti *vaglia*. È bensì vero che in questi casi danno materiale non ve ne fu; ma ritardo per l'attesa del duplicato, incomodi e poi quell'incertezza continua che s'impossessa del povero diavolo che di là attende notizie.

Per tutti e due i casi io temo che lo sconcio avvenga in partenza — a Canobbio cioè ed a S. Stefano Belbo. — Si cerchi, si frughi, si faccia infine in modo che il buon pubblico, pagando i suoi 20 centesimi, possa sperare di veder dopo un viaggio felice arrivare a non men felice destinazione le sue lettere.

Teatri. — La divina musica del Bellini ottenne ieri sera al Vittorio un esito splendidissimo. La gentile signora Ciuti Emilia sostenne egregiamente sin nel canto che nella parte drammatica il personaggio di *Amina*, cattivandosi le più vive simpatie del pubblico, che la chiamò replicate volte agli onori del proscenio.

La giovane artista era in preda ad una viva commozione, e specialmente nell'aria finale, di cui si chiamò la replica, essa non sapeva in qual modo ringraziare l'uditorio per la lusinghiera dimostrazione da cui veniva onorata.

Il tenore Fabbri non si mostrò meno valente nel disimpegno della difficile parte di Elvino. Esso fu pure applauditissimo per la grazia del suo canto e per l'accento appassionato.

Benino anche la signora Martinotti per la buona dose di franchezza di cui è dotata.

Bene anche il Bratiano.

Bene l'orchestra ed i cori.

Al Carignano *Una follia a Roma* incontra sempre le simpatie del pubblico, che gusta con maggiore attenzione i melodiosi concenti del maestro Ricci.

Intanto si sta preparando per la settimana ventura, per opera di ripiego, il *Trovatore*, colla brava signora Colombo e signora Tiozzo, ed il sig. Torresi, il tenore per cui echeggiarono d'applausi le mura dell'Alfieri.

Chiavi ritrovate. — Chi avesse smarrito N. 9 chiavi, tenute da una cordicella, potrà dirigersi all'ufficio delle consegne presso la questura di Torino.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare
26 ottobre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
[illegible]	782,6	+ 6,7	6,5	79	N debole	sereno
[illegible]	783,9	+ 7,7	5,9	76	NE debole	n. p. s.
[illegible]	782,6	+ 11,7	5,6	56	calma	q. sereno
3 p.	780,8	+ 14,6	6,4	62	NE debole	coperto
6 p.	780,4	+ 13,7	8,0	66	NE debole	coperto
9 p.	780,4	+ 12,0	7,9	77	N debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,2 / massima + 14 6

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 27 + 8,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
28 ottobre 1870

Nascere del Sole, ore 6 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 1 — Tramonto, ore 5 12.

Nascere della Luna, 11, 24 matt.

Tramonto, ore 3 56 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 25 sera.

Giorno della Luna 4°.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 ottobre 1870.

Carutti Angelo, d'anni 26, di Maretto (Asti), caffettiere — Vigo Teresa, id. 64, di Castagnito (Alba), vermicellaia — Miglioretti Gaspare, id. 49, di Revigliasco — Piazza Felicita, id. 41, di Baldi, guantaia — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 26 ottobre 1870

Maschi 16, femmine 10 — Totale 26.

LE ELEZIONI GENERALI.

Secondo le notizie più autorevoli, il Ministero avrebbe alfine deliberato di sciogliere il Parlamento e convocare i comizi per il 13 od il 20 novembre; le votazioni di ballottaggio avrebbero luogo la domenica successiva.

Ove questa notizia si avveri, — e deve ciò conoscersi prontamente, poichè il tempo stringe — noi ci rallegriamo col Ministero, che prese alfine l'unico partito utile al paese, l'unico partito conforme allo spirito della Costituzione.

Pensino fin d'ora gli elettori a fare uno sforzo di attività e di energia per far trionfare candidati che sieno pari alle difficoltà della situazione.

Sul bollettino del voto sarà scritto l'avvenire del paese.

Sembra veramente che il Papa voglia applicare il *non possumus* anche alla riscossione del suo onorario e voglia rifiutare alla fine del mese i 50 mila scudi che il Governo italiano ebbe la bontà di fargli pagare nel mese precedente, non avendo più bisogno di denari del Regno italiano, dietro il continuo ed abbondante arrivo di obblazioni dei cattolici dalle cinque parti del mondo.

A proposito del Papa, è singolare altresì l'ostinazione di alcuni giornali nel voler fare ad ogni costo del re Guglielmo il nuovo campione del poter temporale, mentre il suo primo ministro invece non lascia scampar che per grazia, e tutto solo, monsignor Chigi, cui le privazioni dell'assediata Parigi sembravano andar meno a sangue.

Il fatto è che oramai tutti i Gabinetti sembrano poco curarsi della vertenza romana, lasciando alla sola Italia la cura di contentare Papa e cardinali.

Leggiamo nel *Tribuno* di Roma:

Gli inglesi residenti a Roma hanno chiesto il permesso a La Marmora di fondare un tempio pel proprio culto.

Il generale per il momento non ha dato nessuna risposta.

Il luogotenente del Re avea fatto chiedere ufficiosamente al cardinale Antonelli, prefetto dei palazzi, le chiavi del Quirinale. Il commend. Spagna, maestro di casa di S. S., rispose al generale che il Papa avea ritirato egli stesso le chiavi. Per cui Antonelli non poteva darle.

I frati anch'essi si allontanano e così via dicendo.

Telegrafano da Trieste al *Sole* di Milano, in data del 25:

« È arrivata alla nostra Camera di commercio la notizia ufficiale della conclusione dell'armistizio fra le potenze belligeranti.

« Grande giubilo alla nostra Borsa per questa notizia. »

Noi aggiungiamo che il sig. Thiers ebbe un salvacondotto dal re di Prussia per recarsi a Parigi ed ottener l'assenso di quel Governo provvisorio.

Persona testè giunta da Lione ci dice avere notata l'altra sera molta inquietudine fra i cittadini per essersi divulgata la notizia della resa del Bazaine.

Dicesi anzi che il *Salut Public de Lyon* sia stato a richiesta del popolo momentaneamente sospeso per avere riportata simile voce, contraddetta più tardi dalla prefettura.

Si vede che i Lionesi danno la meritata importanza al maresciallo Bazaine e suoi soldati, la cui resa potrebbe essere difficilmente compensata dalle possibili vittorie nei dintorni di Parigi.

COSE DI FRANCIA.

I maneggi napoleonici e le trattative di pace continuano. Il generale Boyer che era stato mandato dal Bazaine al quartier generale tedesco di Versailles è arrivato venerdì scorso a Londra; il giorno successivo fu ricevuto dall'ex-imperatrice.

Per altra parte a Wilhemshöhe si nota un grande andirivieni; il dott. Conneau giuntovi da Firenze, ripartì per Londra con una missione per l'imperatrice. Partì pure per Londra il signor Reimbeau; e la *Gazzetta di Colonia* annunzia un arrivo molto importante, quello cioè del conte Kanitz, aiutante del re di Prussia.

Vi è dunque evidentemente una recrudescenza nei maneggi bonapartisti.

Secondo notizie di Londra, altre trattative sarebbero state fatte direttamente fra il sig. Bismark da un lato, e da Bazaine e Trochu dall'altro.

Ma all'ultimo momento il Bismark avendo posto come condizione *sine qua non* l'ingresso dei Prussiani a Parigi, il generale Trochu dichiarò non poter sottoscrivere in vista dell'attitudine e del Governo provvisorio e dei Parigini. Bazaine in queste trattative dichiarava di agire in nome proprio come maresciallo di Francia non come delegato dell'Imperatore.

Or al campo tedesco si spera che Bazaine debba capitolare per mancanza di viveri; di questa capitolazione già si è trattato ed il *Daily News* assicura che Bazaine era disposto a costituirsi prigioniero con il suo esercito, ma non di cedere la fortezza in cui voleva restasse una guarnigione francese.

Il generale Moltke avrebbe rifiutate queste condizioni.

Quanto alla fame degli assediati a Metz bisogna pur dire che è indubitato che essi pervennero in una sortita ad impadronirsi di immensi convogli di viveri.

E d'altra parte lo stesso *Moniteur* di Berlino confessa che le malattie e le continue sortite finte o reali di Bazaine riducono all'estenuazione i soldati di cui moltissimi cadono ammalati.

L'assedio di Parigi è confessato dai Tedeschi essere cosa più dura di quanto sembrasse; e diffatti da Berlino si annunzia che a Versailles fu stabilita una nuova amministrazione prussiana di polizia, forte di 100 persone, sotto la direzione di Stieber, dividendo la città in tre circoli d'ispezione di sei a dieci circondari per ciascuno.

Inoltre si narra che il principe reale avrebbe detto scherzando che non è improbabile che si devano mangiare le uova pasquali sotto le mura di Parigi.

Gli scontri colà sono giornalieri, con varia fortuna; però si vede che i Parigini fanno ogni giorno rapidi progressi nell'organizzazione, nella pratica della difesa e nel coraggio.

Il *Wehrzeitung* del 23 corrente reca per esempio un fatto che il telegrafo non ci ha segnalato, ma che ben dimostra come i Parigini abbiano imparato a resistere.

« Il generale Hartmann annunzia, dice il citato giornale, che una parte delle sue truppe, unite ad una divisione prussiana, fece al 19 di mattina una diversione contro gli avamposti francesi, e dopo un combattimento di quasi 4 ore, nel quale i Francesi mantennero le loro posizioni, si ritirò nelle sue anteriori posizioni. I cacciatori, che presero parte a quel combattimento e si spinsero più innanzi degli altri, ebbero le maggiori perdite. Le perdite tedesche ascendono a circa 100 uomini messi fuori di combattimento. »

In Parigi i più grandi ostacoli e difficoltà provengono dai rossi irreconciliabili, che ben può darsi sieno non altro che agenti napoleonici o prussiani, e dalla peste bovina. Per provvedere a questo bisogno il Governo ordinò l'acquisto di cavalli per rimediare al difetto di carne; si temeva dover macellare anche le vacche, che finora furono risparmiate per averne il latte. La peste bovina, scoppiata per mancanza di foraggi, fa grande strage.

Quanto ai rossi la popolazione non secondandoli diventano assai meno pericolosi.

Il nunzio pontificio vuole lasciar Parigi, ma Bismark non vuole che esca altrimenti che in barca sulla Senna.

Pare che il Corpo diplomatico intenda protestare contro questo modo di agire contrario ai principii di diritto internazionale.

Ma se le cose vanno lodevolmente a Parigi non così può dirsi del resto della Francia.

Il più gran disordine, la più grande imprevidenza continuano a sciupar risorse che, ben dirette, potrebbero forse ancor ristabilire in parte la fortuna della Francia. Mentre i mobili, i franchi-tiratori, esposti al nemico, mancano di vestiario, di scarpe e di armi, si lasciano nelle città lontane, come Nizza, Marsiglia, Tolosa, numerosi soldati bene armati a far l'oziosa vita di guarnigione.

La marina potrebbe fornire un prezioso concorso di uomini scelti e di materiali, ma non si sa nemmeno ove sia la flotta.

In queste condizioni è meglio far la pace, perchè senza senno, energia ed unità di sforzi è impossibile vincere.

CORRISPONDENZA DI GERMANIA.

Berlino, 19 *ottobre*.

Lo *Staats Anzeiger* contiene un articolo sulla distruzione del palazzo di St-Cloud cagionata dalle granate francesi. Quel fatto verrà probabilmente rammentato più volte come giustificazione del bombardamento imminente di Parigi. Il foglio ufficiale dice:

« Ai 13 di ottobre, a un'ora pomeridiana, la guarnigione del Monte Valeriano cominciò a lanciar bombe al palazzo di St-Cloud. Gli si appiccò immediatamente il fuoco e non ne rimangono più che le quattro mura esteriori. Si ordinò ai nostri di salvare gli arredi, i libri, i dipinti e le storiche reliquie onde quel palazzo era sì celebre; ma continuando il bombardamento, non ostante le fiamme comparse in ogni parte, poco si potè preservare. Noi non abbiamo dato pretesto per quel fatto selvaggio. Quantunque le nostre truppe fossero penetrate sino al parco di St-Cloud, ov'erano protette da opere di terra, niuno si trovava entro al palazzo, nè erasi fatto nelle vicinanze alcun movimento che potesse destare sospetti al nemico. Tra le poche cose salvate è la tavola su cui Napoleone III seguò la dichiarazione di guerra alla Prussia. I mobili, i libri e gli oggetti d'arte che si poterono strappare alle fiamme divoratrici furono trasportati in uno dei magnifici viali che sono dietro il palazzo, ove rimasero un giorno e due, più finchè si potessero riporre in luogo più conveniente. Se la distruzione di un edificio così intimamente associato alla storia della Francia fosse stata la conseguenza di un nostro attacco, noi saremmo stati accusati di avere cagionato una perdita irreparabile. Gli artiglieri del Monte Valeriano sono invece essi soli risponsabili di quanto è accaduto. »

I fogli germanici fanno il paragone fra la cura con cui si cercò di salvare una parte della libreria di St-Cloud coll'indifferenza con cui si lasciò consumare dalle fiamme quella di Strasburgo. Osservano che, sapendo le autorità francesi che Strasburgo sarebbe attaccata, avrebbero potuto trasportare la biblioteca e la quadreria di Strasburgo nelle case e salvare dei tesori inestimabili così facilmente come si poterono conservare seggiole, tavole ed altri oggetti di quel [illegible]. Affermano altresì giusta testimonianza di ufficiali che fecero delle indagini su quell'argomento, che si sarebbe potuto salvare parte della libreria anche dopochè vi si era appiccato il fuoco e non si fece nulla, anzi mostravasi una certa soddisfazione che i Tedeschi compissero quell'opera di distruzione. Bisogna pur confessare che vi è assai differenza fra questa condotta e quella dei soldati prussiani, che si cacciano in mezzo alle fiamme a St-Cloud e cercano i dipinti del nemico in mezzo ad una conflagrazione cagionata senza necessità dal nemico medesimo.

Mentre gli Alemanni dimoranti in Francia ne sono cacciati o costretti al servizio militare in una guerra mossa alla loro patria, i Francesi dimoranti in Germania vi possono vivere a loro bell'agio, perchè non entrò mai nella testa ai Tedeschi di renderli individualmente risponsabili dei peccati commessi dalla loro nazione. Ma pare che di questa naturale moderazione abusino alcuni che pur se ne profittano. A Dresda, a cagion d'esempio, i Francesi e Polacchi che fanno parte della screziata colonia straniera, che ha preso stanza in quell'amena città, credettero giunto il tempo opportuno di fondare un Circolo politico e dare alle adunanze di esso un carattere irritante. Anche gli ufficiali francesi prigionieri, dimoranti contro la loro volontà a Dresda, usarono a quel Circolo finchè ciò non venne loro vietato. Ora si è notificato che se in quelle riunioni si continuano a manifestare in pubblico le loro tendenze politiche, saranno sospese durante la guerra.

Altri provvedimenti si fecero per precauzione a Bonn e a Berlino. A Bonn si ordinò a molti ufficiali prigionieri di scegliere altro soggiorno per tema che il loro gran numero non produca delle collisioni e duelli cogli scolari. A Berlino quegli ufficiali non possono risedere, ma si permette tuttavia che vi vengano per profittare della discreta cura che si dà negli spedali, ma non possono uscire vestiti delle loro assise. I racconti che udiamo di franchi-tiratori che si avvicinano ai soldati vestiti da contadini e pacostante, smascherandosi, gli assassinano, hanno cagionato tanta esasperazione nelle basse classi che non sarebbe prudente che i Francesi si mostrassero in pubblico colle loro divise, specialmente nelle città in cui il popolo non è assuefatto a quella vista. Dei 130,000 prigioni in Germania, molti sono ora assai più abbondantemente e meglio provvisti di ciò che loro occorre che prima. Scarseggiando per causa della guerra gli operai, molti prigioni si sono volontariamente acconciati a lavorare nei campi o nei poderi, e ricevono buone mercedi e sono alloggiati. Ed i proprietarii che gli hanno impiegati, sono, per quanto odo, assai soddisfatti dell'intelligenza ed attività di quegli uomini. I Turcos soli non vogliono lavorare. Quantunque la maggior parte di essi siano assai aitanti, il lavoro spontaneo non si confà colle loro usanze orientali.

Alcuni amici costà mi hanno domandato per chi erasi preparato il magnifico feretro di Reims, ma duolmi non poter soddisfare la loro lugubre curiosità. Tutto ciò che posso dire è che non vi furono riposti nè il barone di Moltke, nè il duca di Nassau. Quantunque l'assassinio di quei valenti personaggi sia stato minutamente descritto dalla stampa francese, essi mangiano, dormono e vestono panni anche dopo quel tremendo disastro. Se si costrusse un feretro magnifico, il che non è neppure ben certo viste le allucinazioni dei Francesi per tutto ciò che riguarda l'Alemagna, dev'essere stato destinato per alcuno degli uomini non noti per grado od opulenza che si trovano nell'esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Giuseppe Mazzini dopo aver visitato ieri sera la tomba di sua madre al cimitero di Staglieno, partì per la Svizzera passando da Milano.

Secondo l'*Unità Cattolica* Pio IX gode ottima salute ed è sempre di viso e cuore serenissimo.

COSE DI FRANCIA.

Il movimento diplomatico per ottenere almeno un armistizio continua in tutta l'Europa, in cui il bisogno della pace si va facendo ogni giorno più urgente. Non sembra però finora accertata la possibilità di strappare al Governo della difesa nazionale in Francia la cessione di un lembo di terreno qualunque, senza cui sembra oramai impossibile poter accontentare l'Alemagna; ma si spera molto dalla sagacia, destrezza ed autorità del Thiers.

Si considera invece già quasi come stabilito un accordo eventuale fra il Bazaine ed il quartiere prussiano, e solo per delicatezza sembra avere il maresciallo inviato il generale Boyer all'imperatrice in Inghilterra.

Ma quand'anche l'imperatrice non credesse bene di accordare la sua adesione al programma Bazaine, che mira a sollecitare la riunione della Costituente per consultarla sulle future sorti della Francia, questi sarebbe deciso a dar corso ai presi accordi, stimandoli indispensabili alla salute della sua patria.

Se invece l'imperatrice aderisce alle sue viste, le novelle elezioni politiche di Francia (secondo l'*Indépendance Belge*) si farebbero ancora indirettamente all'ombra delle residue bandiere dell'esercito imperiale uscito da Metz.

Sembrano queste le ultime illusioni degli imperialisti.

Secondo un telegramma di Bordeaux 25 ottobre, sera, diretto al *Secolo*, le basi per la pace sarebbero le seguenti:

« La Prussia ingrandita coll'acquisto del Luxembourg.

« Indennità di tre miliardi.

« Integrità del territorio francese. »

I due Governi non avrebbero ancora preso formale impegno.

Gambetta avrebbe accettato l'armistizio, salvo l'approvazione del Governo di Parigi.

Le elezioni per la Costituente avrebbero luogo immediatamente, e la prima riunione sarebbe per il 21 novembre prossimo.

Leggiamo nel *Sémaphore* di Marsiglia:

Ci si annuncia che l'amministrazione delle dogane abbia ricevuto istruzioni in vista delle quali all'esportazione in trasbordo dei grani e farine sarebbe per eccezione autorizzato il porto di Marsiglia per le destinazioni di Spagna e d'Italia.

Le altre proibizioni sarebbero mantenute.

Tours, 23. — Le pratiche fra l'incaricato d'affari della Francia e le diverse Corti europee furono amichevoli, ma non attive.

Il risultamento dei passi del sig. Thiers fu che quattro potenze mostrarono inclinazione ad adoperarsi, specialmente l'Inghilterra e la Russia, non unitamente, ma ciascuna per proprio conto. Fu proposto un armistizio, che permettesse l'elezione di un'assemblea costituente che ratificasse la pace. Il Governo di Tours consentì, se aderisse il Governo di Parigi. Fu chiesto

un salvocondotto affinchè il sig. Thiers si potesse recare da Tours a Parigi. Ottenutolo, il Thiers si recherà a Parigi e, col consenso del Governo, andrà a Versailles per trattare delle condizioni dell'armistizio.

Si crede che siavi già accordo sulle condizioni principali della pace. La Prussia deve rinunziare ad ogni aumento di territorio e incorporare il Lussemburgo (*Times*).

Ecco, secondo la *Gazzetta d'Augusta*, la risposta che l'Imperatore delle Russie avrebbe fatto al sig. Thiers dopo avergli usato ogni maniera di cortesie, invitandolo anche ai suoi più intimi pranzi.

« Io non posso esprimervi quanto io sia afflitto di vedere la vostra patria ridotta a tali estremi. Io non posso che consigliare la moderazione, come ho sempre fatto; e vi posso assicurare che il re Guglielmo si mostrerà tanto magnanimo nelle trattative di pace, quanto fu celere e glorioso nella guerra (grand et victorieux dans la guerre).

Il generale Trochu ha diretto una lettera ai generali che sono sotto il suo comando, nella quale li invita di fare una lista di quaranta nomi di quelli che si distinsero nei fatti del 19 e 30 settembre e del 13 ottobre, ammonendoli severamente che in questa lista non si debba ripetere l'errore fin ora commesso, cioè: che si comincia dal generale ed ufficiali e si finisca col nome di qualche soldato; invece si deve usare la più grande cura a che gl'individui nominati siano veramente degni di tale onore senza differenza di grado.

Il plenipotenziario militare prussiano a Pietroburgo, generale Werder, è partito quest'oggi (24 ottobre), con un autografo dell'imperatore Alessandro per il Re Guglielmo.

Scrivono al *Movimento:*

Dole, 25 *ottobre*.

Dopo tanto aspettare, ho veduto i terribili ulani. Questi signori spinsero oggi una ricognizione da Menottey fin sotto Mont-Rolland, occupato dalla brigata Menotti. L'obbiettivo di quel corpo è evidentemente quello di disturbare la nostra organizzazione.

Mont-Rolland è una magnifica posizione, e Menotti si dispone a difenderla *in modis et formis*.

Il movimento su Besançon fu sospeso, per un secondo dispaccio del generale Cambriels, che annunziava la ritirata dei prussiani verso il nord-est. Perciò noi manteniamo le vecchie posizioni.

Per tornare agli ulani, la riputazione acquistata da questi soldati io la credo meritatissima. Le loro ricognizioni sono spinte qualche volta oltre dieci chilometri, con una arditezza strana, tanto più se si tenga conto delle numerosissime foreste di cui è seminata tutta questa parte della Francia, foreste adattissime alle imboscate, agli agguati dei franchi-tiratori. Malgrado ciò, tanto è spaventato il paese e tanta demoralizzazione v'è in questi popoli, che i signori ulani possono percorrere in lungo e in largo la contrada, taglieggiando, rubando, bevendo, cavalcando a capriccio, come se fossero signorili gualdane del medio evo.

Oggi, in una prima ricognizione del generale, ci apparvero i primi di loro sulle alture vicine, sparpagliandosi in tutti i sensi, percorrendo velocissimamente i vigneti, le viottole, le strade a piombando su quei punti che noi avevamo lasciati appena da qualche minuto. Perciò è possibile attendersi domani a qualche attacco.

Ecco la composizione definitiva del quartier generale di Garibaldi. Comandante in capo ne è il colonnello Stefano Canzio; vengono poi il maggiore Basso, il cap. Augusto Tironi, il cap. Federico Gattorno, il cap. Giacomo Vivaldi Pasqua, aiutanti di campo. Ufficiali d'ordinanza sono il luogotenente Ettore Galeazzi e Antonio Orense, spagnuolo. Il sottotenente Osvaldo Gnocchi Viani è ufficiale d'amministrazione.

Il dott. Adamo Ferraris è il medico addetto a Garibaldi.

D'Imardo Sartorio, saprete già, ch'egli è nominato capo di stato-maggiore della brigata Menotti.

Dole, 24 *ottobre* (ore 6 ant.).

(B) Finora nulla di nuovo. I Prussiani occupano fortemente Presme. Menottey fu abbandonata stanotte dopo le solite requisizioni. Delle altre posizioni occupate da essi, impossibile saperne esattamente notizie, poichè appaiono dappertutto e scompaiono colla medesima disinvoltura. Pochi ulani bastano per occupare paesi di dieci a ventimila abitanti.

Qui lo spionaggio, cogli uomini del paese, è difficilissimo e mal sicuro. Basta un ulano per sentirsi annunziare un corpo d'esercito, e poi tutto si riduce ad un « *on-dit* » del quale nessuno ardisce sincerarsi di presenza. Perciò bisogna contentarsi del poco e farsi le esplorazioni da sè.

Stanotte una pattuglia della brigata Menotti fece un prigioniero. Egli appartiene ad un corpo bavarese, composto di tre reggimenti e d'artiglieria, che s'appoggia, da Sampans a quell'altro che occupa Presme.

Oggi le nostre colonne (*noblesse oblige*) fanno un movimento in avanti, su Menottey. Le condizioni nostre sempre le stesse, cioè, per nulla migliorate. Si manca di tutto, e quel che più importa, di munizioni.

Il generale Cambriels è a Besançon. Comanda più di 60 mila uomini, tra cui oltre a 3 mila zuavi, che tiene inoperosi, permettendo che un corpo di 4 mila prussiani percorra impunemente per lungo e per largo le rive dell'Oignon, e, più che tutto incagliando le operazioni di Garibaldi.

Ieri, ad esempio, chiamandoci in suo soccorso, ci obbligò ad abbandonare magnifiche posizioni, occupate da noi oltre Mont-Rouand, fino a Menottey. Se noi le avessimo tenute, quattrocento tra fanti e cavalieri che oltrepassarono Menottey in esplorazione, sarebbero certamente caduti in una nostra imboscata. Un secondo dispaccio del Cambriels sospese il movimento. E frattanto i Prussiani poterono liberamente occupare Menottey, requisire avena e quanto poterono raccogliere, e, quel che è peggio, venirci, come suol dirsi, a ridere sul muso.

Ma basti di ciò; a domani.

CRONACA NERA.

Certo Maina Gioanni, d'anni 55, giubilato della fabbrica dei tabacchi, mentre assiso sul carro di un suo camerata transitava la via della Madonna del Pilone, cadde disgraziatamente al suolo rimanendo all'istante cadavere.

— La scorsa notte ignoti ladri s'introdussero, dopo avervi forzato l'uscio, nella cantina dell'esercente la trattoria d'Asti, in via Nizza, e vi esportarono 40 o 50 bottiglie di vino senza essere disturbati.

— L'imbiancatore G. Carlo, mentre ieri verso le 7 pom. in piazza S. Carlo, stava ammirando a bocca aperta i giuochi di un saltimbanco, un ignoto *prestigiatore* gl'involò dalle tasche l'orologio d'argento con una sveltezza straordinaria, non accorgendosi il G. del patito furto che dopo un bel pezzo.

L'accaduto speriamo sarà di salutare avviso agli amatori degli spettacoli ambulanti.

— Ieri gli arrestati aumentarono di numero: furono 30 comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 25 *ottobre*.

Il Governo francese conchiuse con una casa bancaria inglese un prestito di 250 milioni alle seguenti condizioni: emissione dei titoli, 85; interesse, 6 0|0; rimborsabile in 34 anni.

Le estrazioni ed il rimborso comincieranno nel 1873. La sottoscrizione aprirassi prossimamente in Francia ed in Inghilterra.

Bruxelles, 24 *ottobre*.

I Tedeschi evacuarono ieri St-Quintin.

Amiens non venne attaccata.

I Tedeschi concentransi verso Laon.

Parte del corpo Meklemburghese rimonta verso Parigi.

Un dispaccio dell'*Indépendance belge*, datato Pietroburgo, 24, annunzia che l'addetto militare presso l'ambasciata prussiana parti oggi con una lettera dell'Imperatore pel re Guglielmo.

L'*Etoile* dice che il Consiglio municipale di Königsberga decise ad unanimità di protestare contro l'arbitrario internamento di Jacoby.

Besançon, 24 *ottobre*.

Secondo le ultime notizie ufficiali il nemico non occupò le posizioni di Châtillon e Valentin: egli batte in ritirata pelle due strade di Gy e Rioz recando 87 vetture di feriti. Lasciò un numero considerevole di morti fra cui un colonnello badese. Le nostre perdite sono ancora sconosciute, ma sono meno considerevoli: 160 feriti trovansi nell'ambulanza di Besançon.

Neufchâteau, 24 *ottobre*.

Si annunzia sotto riserva che la notte del 20 la guarnigione di Verdun fece una sortita e caricò il nemico alla baionetta. Le perdite del nemico sono considerevoli e furono accresciute dallo sbaglio di due corpi prussiani che cannoneggiaronsi a vicenda tutta la notte.

Firenze, 26 *ottobre*.

Leggesi nell'*Opinione :*

Thiers, munito di salvacondotto, arrivò a Parigi, e, dopo d'aver conferito col Governo, recherassi al campo prussiano. Credesi che il Governo francese sia disposto a conchiudere un armistizio, purchè non si pregiudichi alcuna quistione riservata ai negoziati di pace. Ignoransi le intenzioni di Bismark; però dispacci dalla Germania annunziano correr voce che vorrebbesi inchiudere nell'armistizio, come massima, una rettificazione di confini per interesse strategico. La proposta dell'Inghilterra è generica e non pregiudica alcuna delle questioni per l'armistizio e per la pace.

Lo stesso giornale smentisce che siano giunte al Governo proteste delle potenze estere per gli atti compiuti a Roma. Le relazioni dell'Italia colle potenze non subirono alcuna alterazione; anzi la circolare inviata dal Ministro degli esteri intorno al plebiscito ebbe una cortese accoglienza.

Firenze, 26 *ottobre* (*notte*).

La *Gazzetta d'Italia*, l'*Italie* e l'*Indépendance Italienne* credono di sapere che le grandi potenze abbiano dichiarato al Governo spagnuolo che vedrebbero con grande soddisfazione il duca d'Aosta chiamato al trono di Spagna.

Berlino, 26 *ottobre*.

L'imperatore di Russia conferì al granduca di Meklemburgo la croce dell'Ordine di S. Giorgio, con un telegramma in cui fa voti affinchè la guerra sia presto terminata con una pace durevole.

L'Osservatorio d'Amburgo non segnalò alcuna nave nemica.

Dietro ordine del Re, Jacoby e sette altri vennero posti in libertà. I democratici socialisti rimangono prigionieri.

Vienna, 26 *ottobre*.

La *Corrispondenza Warens* dice che i passi dell'Inghilterra in favore della pace sono dettati soltanto da sentimenti di filantropia; il Gabinetto inglese non ha in nessun modo manifestato l'intenzione di stipulare le condizioni speciali pella pace.

I Governi neutrali, coll'affrettarsi a prestare il concorso chiesto dall'Inghilterra, adempiono, continuando seguire la condotta tenuta sinora, ad un dovere di civiltà, lasciando ai belligeranti la responsabilità dei passi da seguirsi.

La *Corrispondenza* fa voti affinchè la missione di Thiers riesca presso il quartier generale di Versailles.

FATTI DIVERSI

Il debito degli Stati Uniti. — Venne recentemente pubblicato un interessante lavoro sulla situazione del debito pubblico agli Stati Uniti d'America, dal quale rilevansi le variazioni da esso subite col succedersi dei varii presidenti cominciando da Washington. Ecco le cifre del debito corrispondenti alla fine di ciascun periodo di 4 anni, che, come è noto, è il tempo che dura in carica ogni presidente degli Stati Uniti:

Washington 1° periodo	1793	doll.	80,352,630
Id. 2° »	1797	»	82,064,479
John Adam	1801	»	82,988,050
Jefferson 1° periodo	1805	»	82,312,150
Id. 2° »	1809	»	57,023,192
Madison 1° »	1813	»	59,962,827
Id. 2° »	1817	»	123,491,965
Monroe 1° »	1821	»	89,987,427
Id. 2° »	1825	»	83,788,432
I. Quincy Adam	1829	»	59,421,413
Jackson 1° periodo	1833	»	7,001,032
Id. 2° »	1837	»	1,878,312
Van Buren	1841	»	5,488,774
Tyle	1845	»	17,393,794
Polk	1849	»	64,704,693
Fillmore	1853	»	67,340,620
Pierce Franklin	1857	»	29,060,386
Buchanan	1861	»	90,867,820
Lincoln	1865	»	2,682,593,026
Johnson	1869	»	2,489,002,480

Aurora boreale. — Il giorno 14 corrente, verso le ore 7 pom., trovandomi sulla strada Fonzaso-Lamon, provincia di Belluno, fui spettatore d'un'aurora boreale.

A dir vero, se si eccettua la breve durata ch'ebbe, cioè di 15 minuti circa, mentre le aurore boreali sogliono perdurare ore e notti intere, questa, almeno per le nostre latitudini, non presentò rimarchevoli particolarità. La sua luce leggermente infocata, con forma circolare, andava insensibilmente perdendosi nella cerulea del firmamento, essa aveva un'altezza massima di circa 15° sopra l'orizzonte. I monti che ergonsi a nord del luogo d'osservazione mi tolsero di poterne, neanche presumibilmente, determinare il centro.

Va però notata la frequenza con cui oggi si fanno vedere le aurore boreali, ciò che conferma sempre più l'intima relazione che avvi fra i fenomeni magnetici osservati sulla terra e le macchie che di presente tappezzano la superficie del sole. L'attuale periodo delle macchie solari, secondo gli ultimi calcoli, dovrebbe durare ancora 10 anni.

La sera stessa in più punti del cielo si fecero vedere diverse stelle cadenti, ma tutte di natura sporadica.

Lamon, 15 ottobre 1870.

L. FACEN.

CESARE GIUSEPPE gerente

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 26 ottobre 1870.

Organzino	colli	15	peso	1031 59
Trama	»	9	»	732 58
Greggia	»	7	»	332 69
Articoli diversi	»	2	»	220 85
Totali		31	»	2317 69

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 632.

Il *Moniteur des Soies* pubblica il seguente telegramma:

Kanagawa, 28 *settembre*.

Mercato delle sete nullo. Spedizioni 89 balle: Deposito 1400 balle: Cambio 4|8 1|2. Arrivi di cartoni 1,100,000; prezzi da dollari 3 a 4 1|2.

MERCATO DI CHIERI.
(*Nostra corrispondenza*)

25 *ottobre*. — Il mercato in questa ottava fu animato, e quasi tutti i prezzi rimasero stazionarii.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	L. 21 43
Segala	»	» 15 61
Meliga	»	» 12 14

200 quint.	Legna forte	da L. 0 80	a 0 07
60 »	Id. dolce	da » 0 20	a 0 23
180 »	Fieno	da » 0 00	a 1 20
50 »	Paglia	da » 0 75	a 0 00

il miriagramma.

80 Buoi grassi lire 5 50 a 6 50 il miria.
90 Vitelli grassi » 6 25 a 6 75 id.
110 Buoi da lavoro L. 400 a 480 la coppia.

900 mir. Uva da L. 1 50 a 2 15 il miria.
200 » Id. da banco 2 — a 2 65 id.

Mercato dei CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 25 ottobre 1870:

1.	Quantità venduta chil.	58,400	a L. 2 45
2.	» »	164,900	a » 2 47
3.	» »	73,400	a » 2 46
4.	» »	48,900	a » 2 45
5.	» »	257,700	a » 2 44
6.	» »	185,000	a » 2 42
7.	» »	291,500	a » 2 40
8.	» »	87,200	a » 2 38
9.	» »	22,400	a » 2 36
10.	» »	41,200	a » 2 35
11.	» »	124,500	a » 2 26

Borsa di Milano — 26 ottobre 1870.

Ore 2 pom. — Speranze di pace hanno provocato un ulteriore miglioramento nei corsi dei valori.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 55
» » fine corrente	58 40
Prestito Nazionale 1866	78 1|4
Azioni della Banca Nazionale	2880 —
» Ferrovie Meridionali	332 —
» Regia Tabacchi	685 —
Boni ferrovie Meridionali	417 —
Obblig. ferrovie Meridionali	170 1|2
» Beni demaniali	441 —
» Asse ecclesiastico	378 —
» Regia tabacchi	460 —
Cambi sopra Francia a vista	— —
» Londra a tre mesi	26 18
» Francoforte a tre mesi	218 —
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21.

Ore 3 pom. — La Rendita chiusa intorno a 58 35, 58 40.

Borsa di Genova — 26 ottobre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 58 40 a 58 35.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 10.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2895 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 450.

Francia breve lett. 105 1|5, den. 104 3|4.
Londra a vista lettera 26 38, den. 26 25.
Marenghi da 21 01 a 21 03.
Sconto sopra l'Italia 5 0|0.

Borsa di Firenze del 26 ottobre 1870.

Rendita lettera	58 45
» denaro	58 40
Oro, lettera	20 98
Londra, lettera, tre mesi	26 25
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 50 e 78 45
Obbligazioni tabacchi	462 —
Azioni Tabacchi	690 —
Banca Nazionale	2860 —
Az. della Società ferr. Meridionali	331 —
Obbligazioni » »	— —
Buoni » »	415 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 —

Vienna, 26.

Mobiliare	254 80
Lombarde	179 —
Austriache	385 —
Rendita Austriaca	9 88

Berlino, 26.

Austriache	211 1|4
Lombarde	99 3|4
Mobiliare	139 3|4
Rendita Italiana	54 3|4

Marsiglia, 26.

Rendita francese	54 50
» italiana	56 10
Austriache	788 —

Lione, 26.

Rendita francese	54 —
» italiana	56 15
Austriache	788 —

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO.
27 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Cont. del g. p. in cont. 58 60 55. C. d. m. in c. 58 60 47 1|2 35 (58 45) 58 65 65 50 60 (58 60).

Corso legale 58 50.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0. C. d. m. in c. G. 78 40 45.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 78 60 65 60.

Azioni regia Tabacchi. C. del g. p. in con. 690 50.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. del m. in c. 170 25 169 75 170 50.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 405.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 340 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 03 a 20 99.

CAMBI

	a 60 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione (**)	104 75	105 25	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 12 1|2	26 15
Parigi (**)	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0|0.
(*) Sconto 2 1|2 per 0|0.
(**) Sconto 6 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 27 ottobre.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1|2 sulla borsa precedente.

Per eccezione alla nostra seconda Borsa di ieri dalle 3 alle 4 il mercato trovossi discretamente animato, varie transazioni in Rendita avendo avuto luogo coi prezzi avvantaggiati di 58 55 e 58 50 in seguito alle notizie di nuovi aumenti a Genova e Milano. L'aumento di Milano era basato sul dispaccio del *Sole* che dava la notizia della conclusione dell'armistizio fra Prussia e Francia.

Non occorre perdere di vista però che l'armistizio non è la pace: desso è fatto per lasciar campo alle elezioni della Costituente, intanto che i Prussiani manterranno il blocco di Parigi e delle fortezze non ancor cadute. Che cosa nascerà dalla nuova situazione nessuno può prevederlo!

Dunque non ci pare ragionato, per ora il gran calore della Borsa nel mettersi francamente al rialzo:

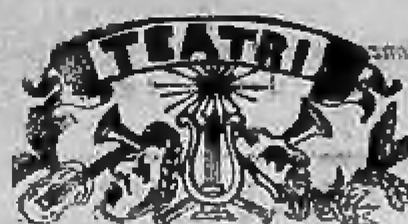
Il en faut, oui, mais pas trop!

Il nostro mercato odierno non lasciò respiro ai venditori, la partita essendo sempre favorevole ai compratori.

La Rendita tenuta a 58 55 per contanti e per fine mese veniva ricercata a 58 45 e 58 50. Per fine novembre facevasi 58 75.

Negli altri valori minori affari ma egual fermezza.

Prestito naz. 78 50 a 78 55.
Banca nazionale a 2888 a 2895.
Banca sconto 170 50 a 170 25.
Az. Regia Tabacchi 690 a 685.
Meridionali 333 a 333.
Romane 85 a 83.
Obb. Eccl. 78 60 a 78 50.
Obbl. Canali Cavour 342 a 341.
Obbl. Tabacchi 468 a 465.
Obbl. Meridionali 171 50 a 171 25.
Oro da 21 02 a 21.
Tendenza ferma in chiusura.



Carignano (ore 7 1/2) — Opera: *Una follia a Roma*. Ballo *Estella*.

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *La sonnambula*. Ballo: *La follia a Roma*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *La figlia unica*.

Alfieri (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *La cuna d'Carlin*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Una bellissima commedia*. Ballo: *Roma e il plebiscito del 1870*.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi**, apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo o grandezza naturale.

SI PERDONO

centinaia di bastimenti per colpa del Ministero che si rende omicida dei naviganti, non volendo aderire al trovato offerto da OLETTI, unico al mondo che seppe calcolare l'epoca del crescere e dell'abbassarsi dell'acqua marina.

Torino, via del Gallo, n. 4, p. 1°

4236 **Oletti Pietro.**

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. [illegible]

ANNO XXVI

Col **15** novembre si riaprirà il corso preparatorio agli Istituti militari ed alla R. Scuola di marina, e si cominceranno le Scuole tecniche ed il 1° anno d'Istituto tecnico. 16-C

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Oltre le classi elementari, vi sono i corsi ginnasiale e tecnico pareggiati ai regi.

Dirigere le domande al Rettore **D. MORRA.** 3810

Istituto ROSSI Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare

— Via Stampatori, N. 6.

Col giorno 3 novembre comincieranno le lezioni del primo anno dell'**Istituto Tecnico.** — (Lezioni di Agronomia, Meccanica e Commercio). 4217

Collegio di Castellamonte

Scuole pari alle governative, corsi elementare e ginnasiale, tecnico, ed istituto. Prima pensione L. 40, compresa ogni spesa accessoria; seconda L. 18. Le dimande al rettore. 4115

ISTITUTO SOCIALE

d'istruzione superiore femminile. — Via Lagrange, N. 20, piano 2°. — Si riapre il 3 novembre. 4930

MAGAZZINO LIVORNESE

Via Nuova, N. 2, casa Melano

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'estimo. Negozio e mobilie da rimettere. 3890

Un piano-forte di Vienna

a tavola con tavola armonica metallica **da vendere.** — Dirigersi in via Carlo Alberto, N. 8, piano 2°.

Da affittare al presente

in piazza Castello N. 16, piano 1°, alloggio di num. 9 membri, dei quali una grande sala, con balcone verso piazza Castello, a tre aperture. — Dirigersi sotto i portici della Fiera, [illegible] del sig. Cecilio Varetto, fabbricante di guanti, dirimpetto al negozio dei sigg. fratelli Poccardi. 4105

Da affittare al presente

alloggio di otto membri e due anditi, con [illegible], cantina, legnaia, ed una soffitta al 3° piano, prospiciente il corso Piazza d'Armi e la via del Gazometro, visibile ogni giorno dalle 1 alle 4 pomer., corso piazza d'Armi, porta num. 6.

4299 INCANTO (1ª Pubbl.)

Il 15 prossimo novembre, ore dieci antimeridiane, si procederà all'incanto di cinque seste parti di miniera ramifera denominata del [illegible], sita in comune di [illegible], col ministero del notaio avv. Domenico [illegible], o nel suo studio, via S. Filippo, numero 6, piano 2°, ove sono visibili le condizioni dell'incanto.

Incanto Volontario

di casa detta il **Piemonte**, con giardino attiguo, sul territorio di Torino, presso la Barriera di Nizza, e fuori della cinta daziaria, lungo la strada provinciale di Cuneo, stata estimata L. 30,000.

Si esporrà in vendita sul prezzo di lire 16,000, nell'ufficio del notaio Boglione, Torino, via Barbaroux, N. 33, alle ore 10 del mattino di giovedì, 3 novembre 1870. 4158

BIGLIARDI da vendere e riparazioni ai medesimi, presso **CANTA CARLO**, via Bertola, N. 4, nel cortile, Torino.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Cuneo del 23 novembre 1870, fissata con decreto presidenziale 29 agosto 1870, ad instanza di Montonatti Giovanni Battista fu Francesco, residente in Torino, ammesso al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso detto tribunale 10 dicembre 1869, e rappresentato dal sottoscritto, avrà luogo la vendita in un sol lotto ed in odio delli Perano Giuseppe, Michele, Pietro, Giovanni e Teresa fratelli e sorelle Perano fu Pietro, minori, in persona della loro madre Maria Bersano, quali eredi beneficiati del suddetto loro padre, residente in Cuneo, del seguente stabile autorizzata con sentenza del lodato tribunale 1° giugno 1870, cioè: vigna in territorio di Peveragno, regione S. Giorgio, senza numero di mappa, colle coerenze di Francesco e Battista fratelli Arbinolo, di Giorgis Michele e di Antonio Prieri, della superficie di are 12 circa; al prezzo che dall'instante si offre ed a cui montò, in dipendenza di perizia giudiziale fattasene di lire 200, il tutto come da bando venale 21 settembre 1870, redattosi in dipendenza della citata sentenza emanata in esecuzione di precetto cinque gennaio 1870, dell'usciere Prandi e che dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sullo stabile, ed ordinò ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del citato bando in cui trovansi inserte le condizioni della vendita.

Cuneo, 6 ottobre 1870.

4012 Bertone Carlo caus.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 3 dicembre prossimo venturo, tenuta alle ore 11 antimeridiane, avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, sulla instanza delle signore Cuzzi Rosalia fu Antonio, vedova Albanesi, Annunciata Albanesi, la prima tanto nella qualità propria quanto in quella di madre e legale amministratrice dei minorenni Giovanni, Franceschina ed Antonio fratelli e sorelle Albanesi fu notaio predetto Domenico, tutti residenti in Suna, ed in forza di sentenza del 8 agosto p. p. del prelodato tribunale, in odio di Betteo Alessio fu Giuseppe, domiciliato in Pallanza e residente in Milano, avrà luogo l'incanto per subasta dei beni proprii di esso Betteo, posti in territorio di Biene e Pallanza, consistenti in ronchi, pascoli, stalle e fienili, prati campi, orti, caseggiati, in 11 distinti lotti, poscia reincantati complessivamente, della misura, quantità e prezzo risultante dal bando venale 4 ottobre 1870, autentico Raineri.

Con detta sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita, nominato a giudice delegato il signor avv. Giorcelli Costantino, e con detto bando ingiunti i creditori a depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i titoli giustificativi, nel termine di giorni 30 dalla notificazione del medesimo.

Pallanza, 6 ottobre 1870.

4208 Croppi sost. Bertarelli.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto di questo signor pretore 21 andante mese 1870, sull'instanza del signor Canova Mattia di Occhieppo Superiore, venne nominato a curatore dell'eredità giacente del fu Gioachino di Giovanni Rajmondo, domiciliato, pure vivendo, in detto luogo, il signor Giuseppe fu Guglielmo Bertolone, dimorante a Graglia.

Quanto sovra pell'inserzione voluta dall'articolo 981 del codice civile italiano.

Graglia, 24 ottobre 1870.

4238 Giuseppe Zina canc.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Olivari Ingegnere Giuseppe, e capitano Emanuele, fratelli, fu professore Valerio, nati e domiciliati in Torino, dichiararono nel dì 22 corrente ottobre in questa cancelleria, come da verbale dello stesso giorno, ricevuto dal sottoscritto cancelliere, di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità dismessa dal fu loro zio Ferraudi Giuseppe fu Francesco, deceduto in Omegna il 3 ultimo scorso agosto.

Omegna, dall'ufficio di pretura, il 23 ottobre 1870.

4215 L. Corrado canc.

ORDINE MAURIZIANO

VENDITA DI CEDUO E PIANTE

Nel mattino dei giorni infraindicati, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine in Torino, via della Basilica, N. 3, si devenirà per mezzo di incanti alla vendita in distinti lotti di ceduo e piante di alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine.

Il giorno 29 ottobre corrente di ceduo e piante delle Commende di Stupinigi e di Gonzole;

Ed il 3 corrente successivo di simili prese della Commenda di Staffarda, e dei poderi della Fornaca, Moretta, Sant'Antonio di Ranverso e San Marco di Chivasso.

Negli Uffici del Gran Magistero, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, n. 20, e presso i rispettivi Economi locali si può avere visione del capitolato d'asta e della descrizione dei lotti di dette prese boschive. 4068

PRESSO L'ANTICA DITTA 78-A

NICOLA G. B. E FIGLI

Torino, via Nuova, N. 23, vicino a Piazza San Carlo

Scelto assortimento in Maglie di Lana e di Cotone, Molettoni, Flanelle, Coperte, Catalogne, Trapunte, Basini e Piquets.

GRANDE ASSORTIMENTO IN FAZZOLETTI.

Tele fine e comuni, Mantilerie, Calze, Tappeti, e Discendi-letti.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO del dottore Linck, raccomandato specialmente per guarire le malattie di petto, bronchiti, catarri cronici ed enfisematici. Rimpiazza perfettamente l'olio di fegato di Merluzzo; L. 2 50 il flacone.

Sostanza alimentare Liebig per preparare la pappa ai bambini lattanti. Sostituisce perfettamente il latte materno, ed è il **doppio più nutriente;** L. 3 il flacone.

Estratto di Carne Liebig della compagnia Liebig di Londra.

Estratto di Carne della Plata della [illegible] Benites e Comp. di Buenos-Ayres.

Vino Mayer per guarire le debolezze di stomaco e facilitare la digestione.

Limonata magnesiaca, estemporanea, preparata col citrato di magnesia.

Presso la **drogheria GARIO,** via Doragrossa, accanto ai Ss. Martiri. 3850

Società delle Strade Ferrate
DEL SUD DELL'AUSTRIA E DELL'ALTA ITALIA

I signori portatori di Azioni sono prevenuti che il Consiglio di Amministrazione ha fissato a Fr. 7 50 l'acconto a distribuirsi sul dividendo dell'esercizio 1870.

Questo acconto sarà pagato a partire dal 2 novembre prossimo sulla presentazione del primo coupon dell'anno 1870:

a Vienna, presso la Banca di Credito per il Commercio e l'Industria,

a Trieste, presso i sigg. Morpurgo e Parente,

a Londra, presso i sigg. N. M. Rothschild et fils,

a Ginevra, presso i sigg. Lombard-Odier e C.,

a Torino, presso la Cassa della Società, ed all'Agenzia di Città,

a Firenze, presso il banchiere sig. O. Landau e l'Agenzia di Città,

a Milano, presso il banchiere sig. C. F. Brot, e nelle seguenti Stazioni:

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova (P. P.) ed all'Agenzia, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoja, Pescia, Pisa Centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia, Verona (P. V.), Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri, Viareggio.

A motivo delle circostanze attuali si farà conoscere con ulteriore avviso l'epoca alla quale il pagamento potrà essere effettuato anche a Parigi.

Si ricorda, che a tenore dell'avviso 21 agosto p. p., il coupon non sarà pagato, se non viene presentata contemporaneamente la relativa Azione. 4206

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

GUIDA DESCRITTIVA DI ROMA

E PIANTA

EDIZIONE IN LINGUA ITALIANA E FRANCESE

Prezzo Cent. 60 — Sconto ai librai 30 per cento

Presso il padiglione giornalistico di **GIUSEPPE CUMINO,** piazza Carignano.

4235 FALLIMENTO

della ditta Fossati Simone e figlio, già commerciante in generi di riviera a Biella.

Alle ore 8 antimeridiane del dì 24 novembre prossimo in una sala di questo tribunale, i creditori verificati e giurati sono avvertiti di comparire avanti il sig. giudice delegato avv. Bertolina, per deliberare su proposte di concordato.

Biella, addì 25 ottobre 1870.

P. Fossati canc.

4151 INCANTO

e successiva graduazione.

(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile che sarà tenuta alle ore 9 antimeridiane delli 30 prossimo venturo novembre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di alcuni stabili descritti in apposito bando venale 7 corrente mese, situati nel luogo di S. Albano Stura, proprii delli Viglione Margherita, Modesta, Luigia, Pietrina e Felice fratello e sorelle, la Modesta moglie di Giuseppe Serra da cui è assistita ed autorizzata, residenti le due prime a Fossano, e li tre ultimi a S. Albano Stura, questi come minori rappresentati dal curatore speciale stato loro deputato d'ufficio sig. causidico Camillo Durando procuratore capo esercente in questa città, stata tale vendita ordinata sull'instanza del sig. Silvestro Boglio fu Giovanni Battista, dello stesso luogo di S. Albano Stura, con sentenza di questo stesso tribunale in data 31 agosto ultimo, con una quale sentenza venne anche dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, delegato per l'istruzione del medesimo il sig. congiudice avv. Emanuele Basile, ed ingiunto ai singoli creditori di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando.

Mondovì, 17 ottobre 1870.

Zurletti sost. Maglia.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile e correzionale di questa città delli 2 prossimo dicembre, ore dieci antimeridiane, avrà luogo l'incanto e deliberamento di una piccola fabbrica ad alteno, nella regione San Nicolao in territorio di San Benigno, esposti al prezzo di L. 120, già proprii di Notario Mattia fu Battista di detto luogo.

Tale incanto venne autorizzato sull'instanza di Maccone Antonio dello stesso luogo, per sentenza di questo tribunale delli due agosto ultimo scorso, colla quale venne eziandio aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi dall'asta, deputandosi a giudice per l'istruttoria del medesimo il signor conte Biandrà ed ingiungendosi a tutti li creditori inscritti di presentare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione entro il termine di giorni trenta successivi alla notificanza del relativo bando.

Torino, 18 ottobre 1870.

4164 Barberis sost. Prato.

4219 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciava il deliberamento dell'immobile seguente, nel giudicio di spropriazione forzata istituito dalla città di Novara contro Giuseppe Gualta.

Fabbricato a caseggiato con portico composto di varii membri inferiori e superiori di abitazione e botteghe, con corte grande circoscritta da quattro bracci di fabbricati, in Novara, piazza Carlo Alberto, senza numero di mappa, al civico n. 670.

Tale stabile venne deliberato a favore dell'avv. Tranquillino Galli, per persona dichiaranda, e per il prezzo di L. 20,100.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 5 novembre p. v.

Novara, 28 ottobre 1870.

Picco canc.

INTIMAZIONE DI SENTENZA

Richiedente la signora Leonilla, vedova Bongioanni, residente in Torino, con elezione di domicilio in detta città nell'ufficio del sottoscritto, via Corte d'appello, n. 18, piano 1°, con atto delli 17 corrente mese dell'usciere Bergamasco, venne notificata al Giacomo Debenedetti, già dimorante in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza resa dal tribunale civile di questa città sotto li 19 settembre ultimo scorso, colla quale si mandò al Debenedetti di restituire alla signora Bongioanni la scrittura d'obbligo 28 dicembre 1861 e lo condannò nelle spese.

Torino, 24 ottobre 1870.

4232 Rebuffati sost. Crudo.

4237 SUNTO DI CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Con atto dell'usciere Gardois 24 ottobre corrente, venne citata la signora Fanny Valente, moglie ad Ercole Cavalli, esercente la mercatura, a comparire nanti la pretura di questa città, sezione Moncenisio, il 27 suddetto mese, ore otto di mattina, per vedersi condannare solidariamente col Giuseppe Carenini al pagamento a favore della ditta Hald Muller e compagnia, corrente in questa città, creditrice in parte di lire 1420 di capitale, oltre gli accessorii portati da due biglietti all'ordine 9 giugno ultimo, scorso, caduti in protesto coi mezzi legali.

Torino, 21 ottobre 1870.

Massa p. c.

BANDO PER INCANTO

(2ª pubbl.)

Alli 19 prossimo novembre alle ore 9 di mattina, avrà luogo nanti il tribunale civile di Vercelli l'incanto e successivo deliberamento delli infradescritti stabili, posti in territorio di Bianzè, sul prezzo a ciascuno assegnato in distinti lotti, già proprii di Giovanni Toso, Bertea Giuseppe e Loggia Michele e Pietro fratelli, stato autorizzato sull'instanza di Barberis Maria, moglie di Pietro Porta, dallo stesso tribunale con sua sentenza delli 27 [illegible] luglio.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsi, e si ingiunsero li creditori a depositare presso la cancelleria del prefato tribunale entro il termine di giorni 30 successivi alla notificanza del bando le loro motivate domande di collocazione.

Le condizioni della vendita si trovano designate nel relativo bando.

Designazione degli stabili.

Lotto 1.

Campo posseduto dal debitore principale Giovanni Toso, in via Sorzole, territorio di Bianzè, sezione C, n. di mappa 107, di are 23, 70, colle coerenze a mattina via della Bosa, a mezzodì Terzago Francesco, a sera la quinta diramazione ed a notte la vedova Furno sul prezzo di L. 350.

Lotto 2.

Campo, posseduto dalli Pietro e Michele fratelli Loggia in Bianzè, regione Bocca, sezione L, n. mappale 38, di are 34, 80, colle coerenze a mattina la seta diramazione, a sera li stessi terzi possessori Pietro e Michele Loggia, a notte lo stradale da Torino a Milano sul prezzo di L. 420.

Lotto 3.

Campo, posseduto dal Giuseppe Bertea in Bianzè, regione via della Noce, sezione C, n. mappale 159, di are 37, 76, colle coerenze a mattina la via della Noce, a sera l'avvocato Lucca ed a notte la signora Angela Gattiglia Cavallo, sul prezzo di L. 700.

Vercelli, 10 ottobre 1870.

4064 Ara p. c.

[illegible] INCANTO

(2ª Pubbl.)

Instante gli eredi del fu Pietro Boglietti, e dietro ad autorizzazione del tribunale civile di Biella, il cancelliere della pretura di Biella delegato, procederà nel locale della stessa pretura, addì 8 novembre prossimo venturo, ore 9 mattutine, alla vendita per pubblico incanto dei seguenti stabili stati divisi in 13 lotti in perizia giurata del 21 settembre ultimo scorso.

Lotto 1. Territorio di Biella, regione Camplasso, campo con viti, in mappa al numero 944 parte, di are 64, 73, estimato L. 1684.

Lotto 2. Ivi, regione Sant'Eusebio, campo con viti al numero 804 parte, di are 6, estimato L. 314 95.

Lotto 3. Ivi, regione Roggia, campo con viti al numero di mappa 1169 parte, di are 28, 30, estimato L. 912 45.

Lotto 4. Territorio di Chiavazza, regione Beredla, campo con viti al numero 1007, di are 20, estimato L. 324.

Lotto 5. Territorio di Tollegno, regione Stone, prato con casotto alli numeri 2009, 2912, di are 93, estimato L. 3906.

Lotto 6. Ivi, regione Meranda lunga, campo, di are 17, estimato L. [illegible] 50.

Lotto 7. Territorio di Gaglianico, regione Torazza, sezione A, alli numeri 224, 225, 228, campo con viti, di are 18, 50, estimato L. 277 50.

Lotto 8. Ivi, regione Tabbia, campo con viti, di are 18, estimato lire 360.

Lotto 9. Ivi, al Casinetto, sezione B, parte delli numeri 877, 878, campo con viti con poca casa, di are 14, estimato L. 400.

Lotto 10. Territorio di Cerrione, regione Furiosi, campo e prato al numero 3068, di are 56, estimato L. 1456.

Lotto 11. Territorio di Salussola, regione Mafferia, gerbido e pascolo, di are 140, estimato L. 800.

Lotto 12. Ivi, regione Taglia, gerbido a bosco ceduo, di are 18, estimato L. 150.

Lotto 13. Ivi, nel cantone Bastra, casa, corte ed orto, di are 5, alli numeri 1838, 1839 parte, estimato L. 500.

Biella, 10 ottobre 1870.

Not. Luigi Rondi canc.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22.

Torino, Tip. C. Favale e C.